

S.E. MORANDINI MONS. GIOVANNI BATTISTA



Nato a Bienna il 30 giugno 1937. Ordinato a Bienna il 22 luglio 1962. Studente a Roma dal 1962 al 1966. Nunziatura in Bolivia dal 1966 al 1970. Nunziatura in Kenya dal 1970 al 1971. Segretario Nunziatura in Belgio dal 1971 al 1975. Nunziatura in Brasile dal 1975 al 1979. Al Consiglio per gli Affari Pubblici della S. Sede dal 1979 al 1983. Eletto Arcivescovo titolare di Numidia il 30 agosto 1983. Consacrato a Brescia l'8 ottobre 1983. Nunzio Apostolico in Rwanda dal 1983 al 1990. Nunzio Apostolico in Guatemala dal 1990 al 1997. Nunzio apostolico in Corea e Mongolia dal 1997 al 2004; Nunzio apostolico in Siria dal 2004 al 2008. Nunzio apostolico emerito dal 2008. Deceduto il 21.10.2024 presso la R.S.A. di Bienna. Funerato e sepolto il 23.10.2024 a Bienna.

Il Vescovo, Nunzio apostolico emerito, mons. Giovanni Battista Morandini nacque a Bienna il 30 giugno 1937. I suoi genitori gestivano una panetteria nel rinomato borgo camuno ed erano molto conosciuti e stimati. Giovanni Battista fu battezzato anche col nome di Giuseppe. In famiglia erano più fratelli e sorelle coi quali coltivò sempre un buon affiatamento. Non per nulla alcuni familiari si trasferirono anche a Roma.

Nel clima profondamente cristiano della famiglia e nella assidua frequentazione della parrocchia, maturò presto la sua vocazione ed entrò in Seminario da ragazzo.

Durante gli studi teologici seminaristici, proprio per la sua serietà ed equilibrio fu inviato a Roma per perfezionare gli studi e conseguire il titolo accademico. Per questa ragione non ricevette l'ordinazione con i suoi numerosi compagni ma fu ordinato presbitero un mese dopo a Bienna il 22 luglio 1962. Dopo l'ordinazione completò gli studi ecclesiastici a Roma fino al 1966, anno in cui iniziò il suo ministero nell'ambito della Diplomazia Pontificia. Iniziò operando per un quadriennio in un Paese complesso dell'America Latina: la Bolivia. Nel 1970 per un anno passò all'Africa, nella Nunziatura del Kenya. Dal 1971 al 1975 La Segreteria di Stato lo nominò Segretario della Nunziatura in Belgio. Dal 1975 al 1979 operò nella Nunziatura del Brasile, con sede a Brasilia. Per un quadriennio fu successivamente chiamato al Consiglio per gli Affari Pubblici della Santa Sede. Il 30 agosto del 1983, papa Giovanni Paolo II lo elesse Vescovo, col titolo di Arcivescovo di Numidia. La sua consacrazione episcopale avvenne nella Cattedrale di Brescia l'8 ottobre dello stesso anno, con la partecipazione di tre Cardinali: il consacrante Agostino Casaroli, Segretario di Stato; conconsacranti Bernardin Gantin, membro del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa e Eugenio Sales De Araujo, membro della Sacra congregazione dei Vescovi. In una Cattedrale particolarmente gremita il card. Casaroli ricordò le parole di Paolo VI sul dono dell'episcopato "avvenimento stupendo, unico, formidabile e irrevocabile".

Il Segretario di Stato Casaroli nella sua omelia sottolineò che l'episcopato è un ministero non un privilegio, una potestà affidata per l'altrui vantaggio, è un servizio, una responsabilità legata alla carità della Chiesa.

Il Card. Agostino Casaroli richiamò pure il compito del Vescovo-nunzio: "servire la collegialità e la carità della Chiesa, perché i diritti dell'uomo siano rispettati nella libertà, nella pace e nell'amore".

E come Nunzio Apostolico mons. Gian Battista Morandini trascorse tre settennati in tre stati molto diversi tra loro per geografia, storia, cultura, situazioni politiche: Rwanda in Africa, Guatemala in America Centrale, Corea e Mongolia in Asia. Nel 2004 al fu nominato nunzio in Siria, in anni già caldissimi per quell'area del Medioriente. Vi rimase quattro anni poiché nel 2008, passato i 70 anni, poté lasciare l'attività diplomatica diretta divenendo Nunzio apostolico emerito.

Nella sua intensa attività nelle Nunziature del mondo, come impiegato prima e Nunzio poi, mons. Morandini ha sempre onorato il ruolo che deve avere un diplomatico pontificio: da un lato fermo nel vigilare sulla libertà e l'attività della Chiesa, dall'altro rispettoso della realtà locale. Il Nunzio Morandini, cosciente che il Nunzio è "l'ombra del Santo Padre" dove è inviato, è sempre stato discreto

e rispettoso, mai indulgente a protagonismi personali. Ha valorizzato con sapienza le Chiese locali e le istituzioni civili benefiche che erano presenti senza pregiudizi e rigidismi. Ma da bresciano concreto e ben formato dal punto di vista cristiano ha sempre coltivato anche la certezza che era rappresentante della Chiesa di Roma, “segno di unità e promotrice di carità” e non si è mai sottratto ai suoi doveri di aiuto e sostegno in varie necessità, secondo il luogo dove si trovava.

A Kigali, in Rwanda accolse signorilmente il Vescovo di Brescia mons. Bruno Foresti e l’accompagnatore don Gigi Bonfadini, reduci dalla nottata nel carcere milanese di San Vittore perché, all’aeroporto, furono accusati di esportare valuta superiore a quella consentita. In realtà erano offerte destinate ai missionari. Mons. Morandini fu gentile, accorto, sensibile infondendo al Vescovo di Brescia fiducia e serenità nell’affrontare il suo viaggio missionario africano...pur con nulla da portare ai missionari.

Inoltre in Rwanda dovette confrontarsi con le tensioni fra ruandesi di diverse etnie: hutu e tutsi. Tensioni che portarono successivamente ad una sanguinosa guerra civile, nel 1994 quando mons. Morandini era ormai in Guatemala.

Anche il suo ultimo incarico in Siria ha riguardato quattro anni in un Paese di contrasti e conflitti con gli Stati limitrofi, ma anche per tensioni interne dovute a tre questioni irrisolte: curda, libanese e palestinese.

Tornato da “pensionato” nella sua Bienno in Valcamonica, mons. Morandini, finché la salute glielo ha permesso, ha costituito una preziosa presenza e un’offerta di servizio in Diocesi: cresime, cerimonie religiose, feste della pietà popolare lo hanno visto celebrante spigliato e generoso. Anche nella sua comunità di Bienno, dove risiedeva in una casa messa a disposizione dai familiari, tra l’antica chiesa di S. Pietro in Vincoli e l’Eremo dei SS. Pietro e Paolo, non si è mai sottratto ai servizi liturgici richiesti. E la sua affezione a Bienno si è manifestata anche nel determinante contributo offerto per la realizzazione della pinacoteca, che porta il suo nome, a Palazzo Simoni Fè. L’esposizione artistica contiene opere raccolte durante la sua attività nel mondo e donate alla comunità biennese. Si tratta, come ebbe a dire lui stesso, “solo di una testimonianza di emozioni, stati d’animo, ricordi connessi ai luoghi attraversati nei tanti anni di missione sacerdotale”.

Il suo servizio pastorale di Vescovo emerito è andato via via diradandosi per motivi di salute, fino alla quasi clausura nella sua abitazione prima e successivamente, dall’estate del 2024, nella Casa di Riposo “Mons. Damiano Zani” di Bienno, nel cui statuto è sancita una preferenza per gli i sacerdoti di origine biennese, dove si è spento serenamente all’età di 87 anni all’alba del 21 ottobre 2024.

Nella chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita in molti hanno visitato la sua salma per una preghiera di suffragio. I suoi funerali sono stati presieduti dal Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada, nella stessa parrocchiale colma di fedeli. Concelebravano venticinque sacerdoti.

Mons. Tremolada, oltre all’omelia funebre, ha letto il testo del telegramma dell’attuale Segretario di Stato mons. Pietro Parolin e la lettera del bresciano Vescovo di Bergamo mons. Francesco Beschi.

Mons. Morandini è stato sepolto nel cimitero di Bienno, nella cappella dei sacerdoti: un luogo consono alla sua vita, spesa onorevolmente come ministro di quella Chiesa di Cristo “sparsa su tutta la terra”.